(Re)Lire les Incas de Jean-François Marmontel, Études réunies et présentés par P. GALLO

Simón Gallegos Gabilondo

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42531>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42531

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 664-665

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, «(Re)Lire les Incas de Jean-François Marmontel, Études réunies et présentés par P. GALLO», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42531> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42531>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

(Re)Lire les Incas de Jean-François Marmontel, Études réunies et présentés par P. GALLO

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

(Re)Lire les Incas de Jean-François Marmontel, Études réunies et présentés par P. GALLO, Clermont-Ferrand, Presses Universitaires Blaise Pascal, 2019, 279 pp.

- 1 Sulla scia della prima edizione critica di *Les Incas, ou la destruction de l'Empire du Pérou* (2016), a cura di Pierino Gallo, la raccolta di studi si presenta come un tentativo sistematico e pertinente di rinnovare l'interesse nei confronti del *philosophe*. L'iniziativa editoriale non può che essere salutata dato che quest'opera in particolare sembrava quasi dimenticata. Il lavoro, che interesserà lettori e studiosi, ha il merito di restituire spessore e complessità a una scrittura che negli ultimi decenni avrebbe meritato uno sguardo più attento. La motivazione comune che attraversa i dodici contributi è dettata allo stesso tempo dall'esigenza di considerare tanto i problemi formali, legati allo stile, alle fonti o all'intertestualità, quanto le questioni della funzione intellettuale del romanzo teorizzate e praticate dallo scrittore. Tanto dal primo come dal secondo punto di vista, la rilettura attenta dell'opera pubblicata nel 1777 presenta un interesse sostanziale, confermato non soltanto dall'ampia diffusione e dal successo editoriale di undici edizioni ottocentesche, ma anche dal suo ruolo nel dibattito illuministico intorno a questioni antropologiche, storiografiche, politiche ed estetiche. Il volume costituisce in tal senso una guida che colma una lacuna considerevole, aprendo la strada a nuove prospettive per ulteriori ricerche su questo singolare romanzo, che ricostruisce l'abbattimento delle società indigene compiuto dai conquistatori spagnoli.

- 2 In esso il lettore si trova spesso in una fitta rete intertestuale, studiata da Monique DELHOUME-SANCIAUD, nella quale viene situata un'opera sostanziale da situare oltre gli attacchi polemici di cui fu oggetto, che suscitarono tra l'altro la difesa dell'amico Diderot nella *Correspondance littéraire*. Tale rete coinvolge in particolare i salotti letterari parigini, dove le idee dei filosofi coesistevano insieme alle recenti descrizioni di viaggiatori, in particolare di Bougainville che nel 1771 pubblica il suo *Voyage autour du monde*, ricco di narrazioni che già circolavano dalla fine del suo periplo due anni prima. Mentre l'esplorazione dell'emisfero sud, in parte ancora oggetto di geografie speculative, progredisce insieme allo sfruttamento delle rotte coloniali note, un pubblico di lettori legge con crescente interesse opere quali l'*Histoire des navigations aux Terres Australes* (1756) di Charles de Brosses o l'*Histoire générale des voyages* (1745-1759) dell'Abbé Prévost. Alla fitta rete intertestuale si aggiunge in questo senso la singolare oralità dei *salons* che non andrebbe sottovalutata, giacché tali narrazioni precedono talvolta la pubblicazione. Tale sarebbe parte della genesi di *Les Incas*, che insieme alle fonti racchiude l'idea che questo tipo di opere siano concepibili unicamente all'interno di una rete di testi. Di essa fanno parte le polemiche, le critiche e soprattutto le accuse di plagio che l'autore rifiutava.
- 3 Magali FOURGNAUD mette in luce il debito di Marmontel nei confronti di Fénelon e l'ambiguità della sua nozione di tolleranza, vicina nella lotta contro il fanatismo a quella di Voltaire. Ispirato dalle *Aventures de Télémaque* (1699), lo scrittore condivide le finalità edificanti di un testo che vorrebbe formare il lettore da un punto di vista sia morale che intellettuale. I colonizzatori europei appaiono nei dialoghi di *Les Incas* come malati di un fanatismo contro il quale si crea l'alleanza tra autore e lettore, abilmente costruita da un'eloquenza filosofica che fa del popolo del Nuovo Mondo un portavoce della saggezza illuministica. Quest'incarnazione della virtù morale permette a Marmontel di ricreare altrove un teismo universalista, in questo senso lontano dalla difesa della fede cattolica di Fénelon. In effetti, la loro eloquenza appare come l'unico mezzo in grado di pacificare la barbarie dei conquistatori e di ricondurli alla ragione, convertendoli a una religione naturale considerata come l'unica capace di fondare la pace tra i popoli. Si tratta di una strategia retorica complessa, che contiene non soltanto molteplici tracce intertestuali, dagli *Essais* di Montaigne al *Supplément au voyage de Bougainville* di Diderot, ma che si muove con agilità tra storiografia, finzione letteraria e riflessione morale.
- 4 Esiste una versione manoscritta di *Les Incas*, detto manoscritto di Stoccolma e conservato alla Biblioteca nazionale svedese, inviato a Gustave Philip, conte de Creutz, poeta e amico di Marmontel, alcuni anni prima della sua pubblicazione. Il prezioso documento, analizzato da James M. KAPLAN, permette di evidenziare le differenze tra il manoscritto e l'edizione stampata. La composizione del testo viene quindi esaminata alla luce di tali trasformazioni, che riguardano ad esempio la dedica al re Gustavo III, la Prefazione, l'aggiunta o soppressione di alcune parti o ancora le sfumature aggiunte a determinati argomenti.
- 5 Sophie LE MÉNAHÈZE-LEFAY studia il rapporto di *Les Incas* con il resto dell'opera di Marmontel, autore tra l'altro di un centinaio di articoli di letteratura dell'*Encyclopedie*, di una *Poétique française* (1763) e degli *Éléments de littérature* (1787). È approfondito tanto il carattere ottimista della poetica quanto la complessità di una scrittura al servizio di un progetto morale che si muove tra teoria e finzione letteraria.

- 6 Pierino Gallo mostra come la critica e l'impegno nel romanzo di Marmontel siano particolarmente espliciti nelle note di Marmontel che, sempre sulla scia di Voltaire, appare nel suo tempo come un intellettuale impegnato a combattere il fanatismo, conducendo il lettore verso uno sguardo critico su una storia coloniale segnata dall'intolleranza e lo sterminio incompleto di un popolo. La prospettiva aperta dallo studio del paratesto nella sua dimensione critica mostra non solo l'impegno intellettuale dell'enciclopedista, ma anche uno stile narrativo funzionale alla proposta di un'interpretazione storica alternativa.
- 7 Susanne GREILICH analizza le strategie discorsive e formali di *Les Incas*, in particolare quelle finalizzate a raggiungere un ampio pubblico di lettori di un'opera tanto ambiziosa intellettualmente quanto accessibile nei suoi elementi letterari, che incarnano allo stesso tempo la lotta anticolonialista e la vocazione edificante del romanzo di avventura.
- 8 Françoise LE BORGNE sottolinea la specificità della concezione dell'uomo americano in Marmontel, che si posiziona in modo critico davanti alle dicotomie classiche intorno alla figura del selvaggio. Su quest'ultima *Les Incas* costruisce un campo semantico singolare che incita il lettore a ripensare i popoli del Nuovo Mondo, considerati come l'esempio di una società fondata sulla ragione e sul diritto naturale, in una sorta di ricostruzione in negativo dei vizi della società europea.
- 9 Anche gli altri temi trattati nello studio spiccano per originalità e rigore: la morte (Paul PELCKMANS), l'utopia (Luciano PELLEGRINI), la critica della colonizzazione spagnola (María José VILLAVARDE), l'iconografia (Peggy DAVIS), la ricezione europea (Paul STROHMAIER). Inoltre, il volume contiene una bibliografia utile per i ricercatori, ma anche per i coraggiosi coltivatori del sapere e i curiosi lettori, che salutiamo.